Anno VII. - N. 2279 Trieste, Giovedì 5 Aprile 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2279

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 *Telefono N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

La campagna d'Africa. ROMA 4. Quanunque aspettata, la notizia dell'improviso tiro del Negus ha prodotto in tutti i ircoli penosissima impressione. Molti giorli ne rilevano la capitale importanza acchè in questo modo il sovrano barbaro iò ritornare al suo paese colla certezza di erci recato gravissimi danni anche senza er tirato un colpo di fucile. Il *Diritto*, *Italia*, la *Capitale* ed il *Messaggero* spealmente domandano che si proveda imdiatamente al ritiro delle truppe.

ROMA 4. Le truppe del Negus venute r attaccare le nostre posizioni erano comste degli elementi più svariati. Colla omessa di largo bottino, re Giovanni iamò i suoi sudditi dalle più remote ovince, ove la barbarie è al più alto gra-. Ciò ha originato il massacro di Matal, che il Negus dovette permettere per ura di una rivolta tra le sue truppe. - ritorno, il corpo comandato da Ras Ala precedeva quello del Negus, il che acia credere che re Giovanni temesse che Ras, ove fosse restato alla retroguardia, ntasse qualche colpo di mano.

MASSAUA 4. Continuano a giungere al stro campo chiedendo protezione una antità di soldati sbandati del Negus e abitanti dei paesi già occupati dagli assini, ove questi distrussero tutto. - Il egus, a quanto assicurasi, resterà per a all' Asmara.

ROMA 4. *Ufficiale.* La prima apertura r la pace avvenne ai 20 marzo per mez- di lettera al notabile Haimonet. Il coandante rispondeva che il Negus si diriesse a lui. Altro messaggio dei 26 al atello di Kantibay ebbe medesima riposta. La sera dei 28 il fratello di Aman compagnato da un ufficiale abissino porуna lettera del Negus chiedente la pa-, ricordante l'antica amicizia con Umrto e deplorante il fatto di Ras Alula. San Marzano rispose ponendo le condioni indicategli dal governo. Mentre il essaggio partiva, giunse un'altra lettera llecitatoria, poi al 31 un'altra lettera e diceva di respingere le condizioni. Ai aprile le masse nemiche ascendenti a ,000 uomini ritiraronsi; ora sono in ena e celere ritirata. Disertori e prigioeri affermano che il Negus riconobbe impossibilità di attaccarci con speranza successo.»

Il governo ha ripreso le pratiche con la cietà Generale di Navigazione pel rimtrio di parte delle truppe a cominciare 10 corrente. Il dispaccio di San Marno produsse un generale senso d'inquiedine per l'avvenire.

I reali d'Italia a Firenze. ROMA 4. Il e la regina sono partiti per Firenze acmpagnati da Crispi.

In Francia — Camera e Senato. PAIGI 4. La Camera elesse con voti 168 eline a suo presidente. Clemenceau ottone pure 168 voti; Brisson n'ebbe 62. prescelto Meline per l'anzianità. — Il nato votò la seguente risoluzione propoa dai senatori Bardoux, Beranger ed al-: Considerata la situazione politica e sto che un aggiornamento troppo lungo reerebbe nelle presenti circostanze gravi nni, il Senato delibera di riconvocarsi 19 corr, dopo la sessione dei Consigli nerali.

PARIGI 4. Meline, assumendo il segpresidenziale, assicura i colleghi della opria imparzialità e di non nutrire senenti d'odio contro alcuno.

Nel momento in cui il regime parlantare è fatto bersaglio ad attacchi imdenti ed audaci, dipende dalla Camera riaffermarlo con la saggezza delle diussioni.

La Francia, turbata per un istante, riderà le sue istituzioni consistenti nel rantire sopratutto la pace esterna. *(Gran- applausi)*. La Camera aggiornasi al 19 rr. con voti 210 contro 131.

La salute di Federico III. BERLINO 4. *Norddeutsche* annuncia: Fatta astrane dal riposo notturno ora più del so- turbato dall'espettorazione, che però è pochissimo colorata, lo stato dell'imperatore è relativamente sodisfacente. Quando fa cattivo tempo, il sovrano passeggia nell'arancera, più di rado nel parco. Di quando in quando egli riposa durante il giorno.

Cose di Rumenia - Il gabinetto Rossetti davanti alla Camera. BUCAREST 4. *Camera dei deputati.* La dichiarazione ministeriale letta da Rossetti dice che il ministero chiamato dalla fiducia del re sa di non poter governare senza la fiducia della Camera, alla quale fa appello per la votazione del bilancio. I liberali dissidenti Blaremberg e Gradisteano domandano la parola *(Inquietudine)*. La minoranza domanda di interpellare circa il modo onde fu costituito il nuovo gabinetto. A richiesta del governo la Camera si aggiorna fino a lunedì.

BUCAREST 4. Al Senato fu preletta la stessa dichiarazione ministeriale.

Misure sanitarie? - In Bulgaria. SOFIA 4. Dispaccio della *Reuter:* Essendo scoppiata nel villaggio di Kuprulu, presso Burgas, una malattia che pretendesi contagiosa, per ordine del Sultano fu collocato un cordone di truppe al confine della Rumelia orientale.

SOFIA 4. Dispaccio della *Havas:* Il cordone di truppe turche al confine della Rumelia orientale è ingiustificato giacchè a Kuprulu non è scoppiata alcuna malattia contagiosa, ma semplicemente la febre palustre.

SOFIA 4. Sono affatto inesatte le ultime notizie del *Temps*. Il governo non pensa a proclamare l'indipendenza bulgara. Il ritorno del Battenberg è considerato impossibile. I disordini a Rustciuk, il viaggio di Karawelow ed altri particolari sono assolute invenzioni.

Principi in giro. FIUME 4. La coppia principesca ereditaria e gli arciduchi s'imbarcarono iersera sul piroscafo *Triest* e si diressero a Carlopago. Stasera sono attesi ad Abbazia.

Diplomatici in viaggio. ROMA 4. Stamane è qui giunto Catalani, il nostro incaricato d'affari a Londra, e conferì lungamente con Crispi. Nei circoli parlamentari commentansi vivamente tale arrivo e l'improvisa partenza, perchè Catalani ripartirà subito.

Un attentato ad un corrispondente a Massaua. PARIGI 4. Il *Voltaire* ebbe notizia d'un tentativo d'assassinio contro il suo corrispondente a Massaua. Darà domani particolari.

Onorificenze. BERLINO 4. Il *Monitore dell'impero* annuncia il conferimento della gran croce dell'ordine dell'Aquila Rossa in brillanti al nunzio apostolico Galimberti.

Estrazioni. VIENNA 4. Biglietti Rodolfo. Serie estratte 23 26 49 304 328 451 504 976 1060 1477 1513 1521 1873 2067 2334 2411 2461 2491 2875 2886 2896 2949 3091 3193 3255 3270 3335 3398 3447 3467 3603 3699 3807 3823 3825 3860 e 3974. Vince f. **15.000** S. 3807 N. 10; f. **3600** S. 3193 N. 16; f. **1500** S. 3825 N. 13; f. **400** S. 2886 N. 12 e S. 3193 N. 32; f. **200** S. 2461 N. 4, S. 3807 N. 7 e S. 3825 N. 37.

Notizie telegrafiche.

Uragani d'Africa. MASSAUA 3. Abbiamo avuto un uragano caldo. Il vento vorticoso scompigliò alcune tende negli accampamenti. Le baracche resistettero. La casa del corrispondente Norsa fu scoperchiata dal vento. Il tetto schiacciò alcuni tuguri vicini; non vi furono disgrazie.

La Russia mobilita. BERLINO 3. Telegrafano alla *Kreuzzeitung* che la mobilitazione russa va compiendosi su vasta scala. L'etmano dei cosacchi del Don fu chiamato a Pietroburgo. Grandi masse di cosacchi vengono inviate al confine. A Sinferopoli sono accumulate provigioni immense. Fra breve avrà luogo una rivista della flotta del Baltico ed ai 13 corr. quella della flotta del Mar Nero.

Scioperanti licenziati. CHICAGO 3. La direzione della ferrovia Chicago-Milwankee-Saint-Paul congedò cinquemila impiegati in seguito allo sciopero.

L'autore dell' „Edmea“. MILANO 3. Il maestro Alfredo Catalani è stato nominato a succedere nel Conservatorio musicale a Ponchielli, quale professore di alta composizione.

I drami dell'amore. MILANO 3. Camillo Richetti, di 27 anni, ebanista, dopo di avere assistito in municipio al matrimonio della fanciulla da lui amata, con un altro, se ne tornò al proprio domicilio, ed asfissiossi mediante un bracere. E' stato trasportato all'ospitale, agonizzante.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 5.38 tram. 6.28. Oggi: S. Vincenzo — Domani: San Sisto — Termometro C. ore 7 ant. 10.4 2 pom. 12.2, Al tezza barom. 749.1

Canottieri veneti. Due simpatici signori veneziani, il marchese Paolocci ed il sig. Meneghini arrivarono ieri l'altro da Venezia in una barca aperta, accolti festosamente dai nostri canottieri, e più specialmente dal Club *Ausonia* a cui venivano indirizzati.

I due forti e coraggiosi canottieri veneziani impiegarono per compiere il viaggio 29 ore e dovettero, causa il tempo cattivo, poggiare a Grado; da Grado a Trieste vogarono quasi senza interruzione.

Il marchese Paolocci ed il sig. Meneghini, esempi della veneta cortesia, amano appassionatamente lo *sport* nautico, e studiano per ottenere il brevetto di capitani.

La barca fu depositata al *pontone* della *Ausonia*. Qualora il tempo lo permettesse, ripartiranno oggi, accompagnati dai migliori auguri di felice rimpatrio da parte della nostra gioventù.

Il congresso degli Amici dell'Infanzia avrà luogo domenica 15 corrente alle ore 12 e mezzo pom. nella Sala dell'ufficio di Borsa (gentilmente concessa) col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del precedente Congresso. - 2. Comunicazioni della Presidenza. - 3. Riferta sull'operosità sociale. - 4. Approvazione del bilancio. - 5. Proposta di modificazione degli articoli 8 e 18 dello statuto sociale. - 6. Nomina di 5 direttori effettivi, di 3 direttori sostituti, di 2 revisori effettivi e di 2 revisori sostituti.

Un yacht investito. A complemento della notizia recata con questo titolo nel *Piccolo della sera*, ecco altri particolari che telegrafansi da Fiume:

Malgrado tutti gli sforzi fatti dai piroscafi *Bator* e *Clotilde*, non si è finora riusciti a scagliare il yacht imperiale *Greif* investito presso Pago. Anzi nel tentare lo scagliamento, s'è investito il *Clotilde* stesso.

Pro Patria. Pervenne alla Direzione del *Pro-Patria* dal «Circolo dei tre coltelli» l'importo di f. 5.88.

Corse sospese. La corsa provinciale che doveva aver luogo oggi a Gorizia è stata sospesa perchè *nessun* cavallo era stato inscritto! Che allegria!

Alla grotta di Corgnale. La Società operaia per l'educazione fisica intraprenderà domenica 8 corrente, tempo permettendo, un'escursione alla bellissima grotta di Corgnale, che in tale occasione verrà illuminata sfarzosamente per cura della Società alpina delle Giulie. Coloro che intendessero parteciparvi vogliano inscriversi nel ruolo ostensibile sino a sabato sera alle ore 8 presso la cancelleria sociale, ove trovasi pure ad ispezione il relativo programma.

Le sale di lettura pel popolo. Le notizie dei giornali inglesi sui risultati ottenuti dal Palazzo del Popolo eretto di recente a Londra ci richiamano alla memoria un progetto che altre volte era venuto a galla e che poi, come accade ogni giorno purtroppo, di tante utili idee, venne posto allo stato di riposo.

Intendiamo della istituzione di publiche stanze di lettura per il popolo, da collocarsi nei quartieri abitati dalla classe operaia. Dovrebbero essere sale di lettura affatto gratuite, aperte tutto il giorno compresi i dì festivi. Ed anzi, nei dì festivi appunto, il nostro popolo che per sua indole è avido di letture, vi converrebbe probabilmente in certe ore, in certe rigide giornate d'inverno, ch'esso a ripararsi dalla noia e dal freddo suol trascorrere in mezzo al vino, nelle affumicate taverne.

E' un progetto che con molto buon volere, con molta perseveranza potrebbe forse nel volger di qualche anno, venir condotto ad effetto.

Società di Minerva. Domani venerdì, alle ore 8 di sera, il sig. Alessandro dott. Lanzi leggerà sul tema: *L'Università di Bologna* in occasione del suo VIII centenario.

Nel mondo delle signore. Siamo alla vigilia di una grande rivoluzione nella teletta, e chi l'annunzia, da Parigi, è nientemeno che la simpatica e spiritosa Maria di Saverny, la buona collega in giornalismo... feminino.

Le stampe di mode del principio del *secolo che muore* sono misteriosamente consultate dalle grandi modiste le quali, interrogate, a mala pena rispondono, e si odono bisbigliare: «vite corte, abiti lisci, cappello all'imperatrice Giuseppina, *tournures* che se ne vanno... abito alla Rècamier... *spencer* di velluto»..... ecc., e altre *parole oscure* ch'esse pronunziano come gli oracoli di una volta, senza degnarsi di aggiungere la più piccola spiegazione.

Ma, d'altro canto, i numerosi fautori delle vite lunghe, de' costumi *tailleurs*, de' cappelli tondi così civettuoli, delle fogge alla Luigi XV e alla Luigi XVI adattate al gusto nostro, s'apparecchiano ad opporre una vigorosa resistenza.

E per vero, la moda delle vite lunghe pare siasi quest'anno imposta siffattamente che non c'è per parecchio tempo a temere che abbiano a riavere il vantaggio le vite corte. Che se i due eccessi in tal genere ci paiono essere un difetto, certo è da preferirsi l'eccesso delle vite lunghe.

Fuori di dubio è, per intanto, che le disposizioni di molte stoffe, le guernizioni e i ricami ricorderanno il gusto del primo Impero.

Unione Ginnastica. Di fuori, naturalmente, pioveva; dentro, nella vasta palestra, se mancava la grandiosa folla che abbiamo veduta in altre occasioni, tuttavia il publico era accorso in buon numero.

Era molto tempo — alcuni anni, se non erriamo — che un trattenimento di prestidigitazione non veniva offerto ai soci della *Ginnastica* — e la serata del prof. E. De Levtis presentava quindi bastantemente interesse.

Il signor De Levtis, che dal cognome parrebbe un figlio d'Ellade, a giudicarne dalla pronuncia con la smozzicatura aristocratica della *erre* si direbbe essere un francese; comunque, è un giovanotto simpatico ed elegante, che discorre con garbo e con speditezza e che infiora spesso il suo dire di frizzi abbastanza graziosi, felici e d'attualità.

Il prestigiatore — oggi, veramente, la moda vuole che si chiamino tutti illusionisti — ha presentato alcuni giuochi vecchi ed altri... di mezza età, ma celati in veste nuova ed originale, dando prova di molta destrezza e distinguendosi sempre per una lodevole sobrietà e distinzione di modi.

Il programma, nel quale apparivano ben 16 numeri, subì qualche modificazione; alcuni giuochi dell'ultima parte vennero omessi, altri ne furono eseguiti fuori programma. Cappelli, fazzoletti ed anelli erano all'ordine della sera.

Particolarmente piacque il giuoco: *Gli effetti del fumo* e quello intitolato: *Un costume giapponese* che chiuse la divertente serata.

Il signor Levtis ad ogni giuoco venne calorosamente applaudito. In una scelta di numeri, quando venne pronunciato l'*undici* che i triestini hanno tutti sul cuore, scoppiò un'ovazione fragorosa: i nostri giovani sanno quale alto senso di venerazione debbano legare ad un possente ricordo, tanto più quando esso ha tutto il valore d'un forte e valido esempio.

La banda sonò negl'intermezzi, applauditissima.

Lo zinco a tavola. Leggiamo nella *Laibacher Zeitung* che in seguito ad avviso del ministero austriaco dell'interno, il ministero di giustizia in Vienna ha ordinato che nelle carceri giudiziali, come pure nellle case di pena dove sono in uso piatti o scodelle di zinco per il cibo o per la bevanda, questo vasellame sia abolito ed a seconda che verranno accordati i necessari crediti venga sostituito con supellettili di latta o di terra.

Il ministero dell'interno trasse partito da un fatto speciale per far notare che lo zinco viene assorbito, con pregiudizio della salute, da cibi grassi, acidi o contenenti sale comune, e che dall'uso di utensili di zinco a tavola sono derivati già ripetutamente casi di malattia.

Anche in molte famiglie si usano utensili di zinco, come p. e. i cucchiai.

Crediamo dunque opportuno di richiamare la loro attenzione su questa ordinanza.

Avventure di un ragazzo scappato dall'inondazione. Lorenzo Szabady - che ora conta 16 anni - nella inondazione del 79 a Szeghedino perdette tutt'i suoi ed egli stesso non fu salvo che per un miracolo. Scampato al pericolo, venne ricoverato presso una famiglia, ma dopo qualche tempo dovette pensare a guadagnarsi da vivere col suo lavoro. Messosi a girare il mondo, si fermò un po' qui, un po' là, finalmente sei mesi or sono giunse a Trieste e trovò da occuparci all'*Hôtel Europa;* da lì, un mese addietro, passò al ristoratore Steinfeld, condotto dal signor Haberleitner. - In quel ristoratore soleva venire ogni giorno un mendicante ed il giovane Szabady, che ha buon cuore, dava a costui gli avanzi del proprio desinare e anco quelli degli avventori.

Un giorno - il 21 marzo p. p. - il mendicante nell'uscire dal locale, col solito pacco di avanzi, lasciò cadere un coltello ed una forchetta, che vennero raccolti da un cameriere.

Siccome da qualche tempo al sig. Haberleitner vennero a mancare parecchie posate, alcuni tovagliuoli ad altro, credette avere scoperto il modo col quale quella roba prese la via; sospettato di essersi servito del mendicante per commettere dei furti, il Szabady fu arrestato. Fu dapprima processato per crimine; poi, desistito per tale titolo, venne deferito alla Pretura.

Nessuna prova diretta della sua colpabilità si potè raccogliere e non fu esclusa l'ipotesi che il mendicante avesse rubato per proprio conto ad insaputa del Szabady. Ciò posto, il giudice mandò assolto il disgraziato giovanetto.

I giornali al „Tergesteo“. Alcuni signori abbonati alle Sale di lettura del *Tergesteo* c'informano che in dette sale si cessò di questi giorni dal far venire una quindicina di giornali, e tra altri alcuni di sommamente importanti pel ceto mercantile, come la *Gazzetta Ufficiale d'Italia* ed il *Sole* di Milano. E - s'intende - mentre c'informano, protestano.

Noi giriamo la protesta a chi di ragione senza metterci nè sale nè pepe.

La moglie di Kadunz è fuggita. Ieri il povero Kadunz, il famoso birraio, era in uno stato da far pietà. Il suo stato d'agitazione era straordinario. Che cosa mai gli era capitato?

Non i soliti fumi del vino, ma questa volta una vera e propria disgrazia: Sua moglie era scomparsa improvisamente. Fin qui la disgrazia sarebbe grande fino ad un certo punto e secondo il modo di vedere le cose; ma il maggior guaio per Kadunz sta nel fatto che la *perfida*, simile alla moglie di Charanson nella «Gerla di Papà Martin» è scappata rubando al marito il bell'importo di f. 1500 ch'egli aveva inscritto in un libretto della Casa di Risparmio che non fu più trovato.

La moglie del Kadunz portò seco anche i propri figli, e per quante ricerche venissero fatte non si potè avere contezza alcuna dei fuggitivi.

Un oltraggio segreto segreta vendetta

Romanzo di A. Matthey

Dopo la scossa provata, ciò gl'inspirava a specie d'orrore.

La passione, da cui era dominato, non toglieva ogni delicatezza... e da un no che Editta gli apparteneva, egli non eva mai stretto la mano del giudice struzione senza un fremito, ch'era la testa della sua coscienza e della sua nità.

Doveva stender la mano alla signora Orvilliers?

Era suo costume.

Non farlo in questa circostanza semavagli grave imprudenza.

Lo fece.

La sua mano tremava un poco... Quella Editta era agghiacciata.

Tuttavia, sentendo o credendo sentire ora di loro lo sguardo del marito, non rono guardarsi.

Volgendosi, il sig. di Leris si trovò di nte al sig. d'Orvilliers che gli stendeva mano.

Gliela toccò.

— Non dimenticate, amico, dicevagli intanto il magistrato, che oggi è venerdì, e che dovete venire a pranzare con noi, e con qualche amico.

— Non vi mancherò! rispose il giovane.

Salutò ed uscì, mormorando tra sè:

«Non sa nulla! Com'è mai possibile? Ma stasera saprò qualche cosa da Editta... e tutto mi sarà spiegato.»

E, con uno slancio di sollievo e di riconoscenza giovanile, ringraziò l'ignota Provvidenza, che vegliava sopra di loro, e li salvava contro ogni verosimiglianza.

Il signor d'Orvilliers, dopo aver accompagnato per alcuni passi Edoardo, ritornò presso sua moglie.

Essa ora rimasta al suo posto, in piedi vicino al caminetto, come se, per istinto, avesse cercato la vicinanza di qualche punto d'appoggio materiale per la lotta che prevedeva.

Tuttavia, le ultime parole del marito avevano ridestato il dubio nell'animo suo.

Per quanto ne conoscesse la fermezza, che giungeva sino alla inflessibilità, per quanto lo supponesse in grado di dominar sè medesimo, egli spingeva la dissimulazione a tal punto, che Editta domandava di nuovo a sè stessa ciò che doveva credere e tornava a sperare.

Il signor d'Orvilliers, come abbiam detto, era tornato vicino a sua moglie.

Era livido.

— Signora, le disse, vi prego di chiamare la vostra cameriera, e di prevenirla che la vostra porta è chiusa per tutti, senza eccezione, fino a questa sera.

Editta spinse il bottone del campanello elettrico, posto sull'angolo del caminetto.

Apparve una giovane.

— Maria, le disse la padrona, avvertite che non ci son per nessuno, e restate in anticamera finchè io vi chiami, per sorvegliare all'esecuzione di quest'ordine.

Maria s'inchinò e disparve.

— Eccomi! son perduta! pensava la disgraziata, ricadendo da una vaga speranza nella più desolante certezza. Come avvertir Edoardo di ritornare?

L'aspetto dei due personaggi era sommamente dramatico.

Da una parte quell'uomo di età avanzata, che lasciava trasparire la forza, la risoluzione, l'energia, la volontà fredda ed implacabile; i cui lineamenti nobili e solenni rivelavano il giudice senza pietà come la legge.

Dall'altra parte, quella donna debole e graziosa, dai lineamenti delicati, dal viso dolce e leggiadro, coronato da una nube di bionda capigliatura, illuminato da due occhi azzurri, il cui sguardo, senza essere intimidito, sembrava seguire una visione interna, nota a lei sola.

Vi fu un momento di silenzio.

Egli la guardava fisso; ella guardava ciò che stava per accadere.

— Signora, le disse infine senza alzar la voce, con un accento che la trafisse come una lama di acciaio, voi avete un amante.

Essa trasalì appena; e un lampo guizzò nell'azzurro delle sue pupille dilatate, ma nulla rispose.

— Voi tacete? riprese.

— Che volete che risponda una donna a simile accusa?

— La verità!

— Voi che, nel silenzio del vostro gabinetto, interrogate tanti accusati, sapete che non basta ad un accusato rispondere il vero per parere innocente.

— Negate adunque?

— Aspetto le vostre prove. Quando un uomo come voi accusa la donna che porta il suo nome, deve averne la prova nella mano.

— L'ho!

— Mostratela.

— Eccola.

Ed il signor d'Orvilliers trasse dal suo soprabito un pacchetto di lettere, ch'erano state accuratamente spiegate; ne prese una e la presentò a sua moglie.

— Riconoscete la vostra scrittura? le chiese.

Editta non aveva bisogno di guardare.

A prima vista aveva riconosciuto le sue lettere indirizzate a Edoardo di Leris, e chiuse nel cofanetto.

Se l'aspettava, d'altronde, ed aveva chiesto una prova, pur sapendo non poter essere che questa già in possesso del marito, solo pel segreto istinto di difendersi per ritardare il momento supremo; istinto che ci domina anche quando siamo senza speranza.

(Continua).

Quartetto vigliacco. Il garzone fornaio Francesco Stolfa, d'anni 28, l'altra sera, mentre si trovava nel caffè *Al Trionfo*, venne colto improvvisamente da malore, forse causato da qualche bicchierino bevuto e sentendo il bisogno di respirare un po' d'aria uscì dal locale. Appena uscito, quattro individui gli si accompagnarono ed uno di questi tentò subito di tagliargli le tasche dei calzoni. Il povero diavolo volle impedirlo, ma gli capitò fra capo e collo un potente ceffone. Gli altri tre lo invitarono poi a ritornare al caffè in loro compagnia, ed avendo egli rifiutato recisamente, eglino insistettero in modo così prepotente che il malcapitato cercò tutto il possibile per sottrarsi a quei messeri. Ma la bisogna era tutt'altro che facile e il povero giovane dovette chiamare le guardie, le quali, accorse, condussero i tre violenti agli arresti. Essi sono certi Eugenio St., d'anni 25, fruttivendolo, Andrea M., d'anni 27, orefice, e Luigi R., d'anni 27, tagliapietra.

Saggio di danza. Il maestro di ballo Giulio Morterra darà sabato 7 corr. alle 7 pom. un saggio finale di danza dei suoi piccoli allievi, nella sua sala in via Chiozza N. 5, con un variato ed attraente programma.

Ghiaccio all'infermeria Treves. Il sig. Elio Treves ci fa sapere che il sig. Enrico de Ritter-Zahony, proprietario della fabrica triestina di ghiaccio cristallino, offerse di somministrare *gratis* giornalmente alla infermeria 10 o 12 chilogrammi di ghiaccio.

Quattro colpi di rivoltella. L'altra sera verso le 9 e mezzo gli abitanti della via dell'Istituto vennero messi in allarme da quattro colpi di rivoltella, sparati l'uno dopo l'altro. La confusione non fu piccola e le congetture non poche; chi parlava di suicidio, chi di assassinio e già si vedeva un altro fatto simile a quello commesso dal Maffei e dalla Ribos.

Fatta la tara a tutte le fantasticherie, il fatto si ridusse a proporzioni proprio microscopiche. I quattro colpi partirono da una finestra al 3.o piano della casa N.ro 22, e precisamente dal quartiere abitato da due giovani sposi, ed il motivo dell'*esplosione* pare sia da ricercarsi nell'*espansione* dell'allegria, prodotta da una cena generosa.

Via, la cosa è innocente nella sostanza: pecca però nella forma, in quanto ha per un momento messo lo sgomento in parecchi pacifici cittadini.

Pazzia improvvisa. La salute di quel sig. Bartolomeo Lanzi, che in seguito al fatto di sabato scorso venne ricoverato nelle sale di osservazione del civico nosocomio continuerà per parecchi mesi ad essere oggetto di cura essendo la sua pazzia molto pericolosa. La moglie è quasi perfettamente ristabilita in salute. Aggiungiamo che il Lanzi non fu mai affetto di pazzia nè venne mai ricoverato in alcuna casa di salute.

Una nuova industria per vivere ha trovato una signora di Boston, la quale possiede una certa coltura. Essa studia ogni mattina, da cima a fondo, tutti i giornali che si publicano in quella città e si fa un estratto delle più importanti notizie politiche, sociali e locali. Nel dopopranzo si radunano in casa sua molte signore e signorine, ed essa, in un'ora, le informa di tutte le questioni del giorno. Così, quando quelle signore o signorine, la sera vanno in società o al teatro, possono parlare di mille cose senza avere avuto la fatica di leggere un solo giornale. S'intende che esse pagano un discreto stipendio mensile al loro referendario giornalistico.

Teatro Comunale. Ieri a sera una altra novità: *La cavallerizza* di Emilio Pohl, una comediola in un atto tutta piena di grazia e di galanteria, un lavorino di quelli sui quali non si deve nè pensare nè sofisticare di troppo. Accade come di quei racconti un po' stuzzicanti che si leggono così volentieri dopo il pranzo tra una sigaretta e l'altra, e che appena letti svaporano come i globuli del fumo, e che non hanno altro pregio all'infuori di quello di avere fatto passare bene mezz'ora.

Il sig. Pohl, basandosi su di una situazione quasi assurda, ha tessuto questa comedia profondendovi dello spirito ora fine e castigato, ora liberuccio un po', tanto per promuovere il riso anche nei più restii, ed il publico si diverte, non pensa alla maggiore o minore verosimiglianza di quanto succede, e si diverte; ed è questa la riuscita più desiderabile per un autore.

Quando poi l'interpretazione è perfetta, quando il dialogo scoppietta e le scene si succedono con quel brio, con quella vivacità che fa concentrare tutta l'attenzione sulla scena, l'effetto certamente è del tutto raggiunto.

La signora Giagnoni ed il sig. Garzes, ai quali erano affidate le parti principali, hanno dato una tinta leggera e propria ai rispettivi personaggi, profondendovi tutte le delicatezze della loro arte, in modo da formare un quadretto delizioso.

La signora Giagnoni disse una graziosa canzone con tale fascino da non idearsi lo eguale. I signori Lombardi e Passerini hanno lodevolmente contribuito al buon esito.

Il publico, che a quanto pare nella stagione di prosa si atteggia ad una eccessiva severità, applaudì fiaccamente alla fine, tanto da far ricomparire gli attori alla ribalta una volta.

Seguiva *Il deputato di Bombignac*, la brillante comedia di Bisson, udita e riudita parecchio. Anche di questa l'esecuzione è stata discreta. Garzes (marchese di Chautelaur) ha miniato la sua parte facendo risaltare ogni inezia. L'affiatamento lodevole.

Soltanto, l'attore che rappresentava la macchietta di *des Vergettes*, non ci parve a posto, e per di più si *truccò* in un modo che non era voluto dalla sua parte.

E' annunciata: *La felicità coniugale* di Valabrègue, che udimmo recitata in francese dalla compagnia Meynadier e che, allora, aveva divertito moltissimo.

Teatro Filodramatico. *Gasparone* di Millöcker è una operetta che quantunque abbia qualche bella melodia, non è mai piaciuta molto nella nostra città.

L'esecuzione da parte della compagnia Müller, eccezione fatta pel signor Steiner, non fu delle migliori.

La sig.a Jenny nel *Barone zingaro* era molto più a posto.

Il comico signor Reimers si è addimostrato più attore che cantante, ed ha fatto ridere coi suoi frizzi.

I cori stuonano che è un piacere e nei *concertati* c'è uno *sconcerto*... che sconcerta.

Molti applausi a buon mercato. Fu replicata la canzone della *tarantella* al primo atto, e probabilmente a merito della musica e non dell'esecuzione.

Con le donne non si scherza. Così la pensa quella brava signora che ieri alle tre del pomeriggio, mentre transitava la via della Dogana accostata da un birbone che tentava di rubarle il portamonete, accortasi del tiro mariuolo riuscì ad impedire il furto ed a far arrestare il ladro.

E' costui il facchino Giovanni K. di anni 27.

Odio antico - Ferimento. Fra il calzolaio Giovanni Blasch, d'anni 30, da Lubiana, abitante in via del Torrente N. 18 e certa Giuseppina Bresinger esiste da parecchio tempo un livore acuto e profondo, del quale non si conosce l'origine. L'altra sera in via del Boschetto fra questi due nemici di sesso diverso accadde un alterco vivissimo. La Bresinger che è una vecchia di 60 anni con un crivello colpì l'avversario alla faccia; lui rispose con un *box* col quale la ferì abbastanza gravemente alla fronte. La donna dovette ricorrere alle cure dell'ospedale; il feritore venne arrestato.

Contro un proverbio. Il sensale Paolo Valle, aveva collocato provvisoriamente su d'un banco sito in via della Pescheria Nuova parecchi orologi a sveglia. Un mariuolo approfittò dell'occasione e visto che l'*aprile dolce dormire* è un buon proverbio che bisogna rintuzzare, e considerato che quegli utilissimi prodotti del progresso gli avrebbero giovato, se li appropriò. Il sensale ne risente un danno di 12 fiorini.

Ubriaco che scandalizza la gente. Sabato scorso alle 8 pom. veniva arrestato in via del Trionfo il facchino Giuseppe Pregarz, d'anni 37, da Trieste, perchè con atti osceni scandalizzava la gente.

Tradotto ieri dinanzi al giudice sotto accusa di contravvenzione di publico scandalo, il Pregarz disse di non ricordarsi nulla, perchè quella sera era totalmente ubriaco. Tale circostanza venne confermata dalla stessa guardia Sedmack, che lo arrestò.

Il giudice lo mandò assolto.

Atterrata da una vettura. Una vecchia settuagenaria, certa Rustia, nelle ore pomeridiane di ieri, in via del Torrente venne atterrata da una vettura privata. Fortunatamente però rimase illesa.

Dalle carceri all'ospedale. Circa quel capo-mastro muratore a nome Nazario Burlin, che venne trasferito dalle carceri all'ospedale, perchè colpito da pazzia, veniamo a rilevare che la pazzia non gli si rivelò in prigione, nè quivi era detenuto per reato. Il povero Burlin era stato colto da alienazione mentale il dì innanzi e le guardie, impadronitesi di lui, perchè non facesse qualche sproposito, lo condussero provvisoriamente in via Tigor, da dove poi lo passarono all'ospedale.

La caccia al cacio. A Sebastiano B., fruttivendolo in piazza del Ponterosso, vennero rubate due forme di cacio contenute in un sacco, che valevano 36 fiorini. Il ladro serbò l'incognito con sommo rincrescimento del derubato.

Anche le sedie!... Otto sedie modeste modeste - valevano tutte assieme appena 4 fiorini - erano depositate nel cortile della casa N. 18 in vie delle Aque e vennero portate via.

E' detta: i signori ladri son proprio di buona bocca; si degnano di tutto, anche delle sedie sdruscite.

Scherza coi fanti e lascia stare... i frati. In via di Riborgo, alle 11 ore di ieri a sera, un individuo si diede a schernire il frate laico Davide Ioussouf, suddito ottomano, d'anni 42.

Alcuni passanti, vedendo la disgustosa scena, presero le difese del frate e somministrarono una buona dose di pugni al beffeggiatore, il quale ne uscì malconcio, con alcune lesioni al capo.

Dopo il fatto i percuotitori presero il largo.

Fieno caduto. Nel pomeriggio di ieri un carro carico di fieno e guidato dal cocchiere Stefano Polsak, transitava la Riva San Carlo. Giunto all'angolo della Piazza dei Negozianti, tutto il fieno che era, a quanto pare, caricato male, cadde a terra; cosicchè per qualche minuto il passaggio rimase ostruito agli altri veicoli.

Gambe alla Bargossi. Nel traffico da tabacchi di Maria Prainich, a pianterreno della casa N. 2 di Piazza Barbacan, presentavasi ieri un ragazzo vestito alla foggia operaia e domandava dei sigari *Virginia*.

La tabaccaia gli presentò una scatola contenente circa 40 pezzi affinchè egli potesse scegliere quelli che più gli talentavano.

Il ragazzo prese tutta la scatola, fece mostra di scegliere: poi ad un tratto prese la fuga così rapidamente che in un attimo era già lontano e fu impossibile raggiungerlo.

Cadute di ubriachi. L'altra sera il facchino Giacomo Corti, d'anni 45, alzato il gomito più del dovere, cadde sul lastrico e riportò alla testa una contusione che l'obligò a ricorrere all'ospedale.

— Egual sistema seguì il guattero della birraria *Al Leon d'oro*, Giovanni Kugler, d'anni 22, il quale ebbe anche ugual sorte dell'altro. Riportò parecchie contusioni al capo e dovette ricoverarsi al quarto ripartimento dell'ospedale.

Il carretto di un pizzicagnolo. Nell'atrio della casa N. 4 in via del Campanile ci stava l'altra sera un carretto a due ruote che valeva 15 fiorini ed apparteneva al pizzicagnolo sig. P. – Ci stava... ma ora non ci sta più, perchè un *ignoto* l'ha fatto viaggiare per *ignoti lidi*.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e fagiuoli s. 5. Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10. Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.
Cena (Ore 6 pom.) Risotto s. 10. Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1235.

Lotto. Estrazioni del 4 corr.:

Bruna	85	70	18	74	24
Innsbruck	34	32	88	84	8

Ogni giorno una. Asdrubale Malabarba vanta la sua cagnolina.

— E che intelligenza!... Dopo il pasto non manca mai di venirmi a leccare le mani: e ciò mi dispensa dal lavarmele.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Disp. A) Compagnia Pasta «La cavallerizza» comedia in un atto. — «Il signor Alfonso» comedia in 3 atti. Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8—A) Lucia di Lammermoor» opera in 3 atti. Ingresso 60 Loggione 25.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 7 3/4) Compagnia d'operette tedesche R. Müller. «Gasparone» operetta in 3 atti. Ingresso 50. Loggione 30.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 4. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 271.30 Ungh. oro 96.75 Calma.

Francoforte 4. Credit 217.50. Staatsbahn 175.50 Lombarde 60 3/4 Sostenuta.

Parigi 4. Boulevard 82.— 95.32 509.37 781/8. Sostenuta.

BORSA DI TRIESTE del 4. Borse piuttosto deboli. Vienna 271.60, 96.75, chiusa manca. Parigi 95.32, valori ottomani in aumento, e qui prezzi nominali 93 7/8-94.

LISTINO. Napoleoni 10.01 a 10.02 Zecchini 5.85 a 5.87. Lire sterline 12.62 a 12.64. Lire turche 11.34 a 11.36. Londra 126.35 a 126.75. Francia 50.05 a 50,20. Italia 49.25 a 49.40. Banconote italiane 49.30 a 49.40. Banconote germaniche 62.15 a 62.25. Rendita austriaca in carta 78.— a 78.15 Rendita ungherese in oro 4% 96.75 a 97.— detta in carta 5% 84.70 a 84.90 Credit 272.— a 273.— Greco 5% franchi 362 a 364. Biglietti della Croce Rossa italiana da fior. 13.75 a 13.85 Rendita italiana 94 a 94 1/8

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Giovanni Curtolo

Agente di commercio,

d'anni 26, spirò nel bacio del Signore ieri a sera, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

L'addolorata famiglia, in unione a tutti i parenti, da parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie avrà luogo giovedì 5 corr., alle ore 5 pom. movendo il convoglio funebre dalla casa N. 26, via Giuliani.

Trieste, 4 aprile 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA CAPELLAN, Piazza Legna N. 2.